

e di vendere all'asta il rimanente, il Refettorio non fu incluso nella parte monumentale, bensì, furono trasportati in quest'ultima, tutti gli oggetti che lo adornavano, tanto che il Municipio di Padova aveva chiesto di poterlo ricostruire in una sala del Museo, purchè gli fosse dato tutto ciò ch'era stato portato altrove.

Contemporaneamente un padre benedettino comperava, in suo nome, pei frati dell'Ordine, l'ex convento coll'intenzione di ridonargli un po' dell'antico splendore, e la prima cura dei padri fu di ricostruire il Refettorio, riponendovi gli stalli, il pulpito, il Coro e tutto il resto sotto la direzione dell'Ufficio (fig. 110, 111, 112, 113, 114).

Per questo lavoro fu prevista una spesa di L. 25047.80, nella quale la Deputazione provinciale di Padova concorse con L. 10000, supplendo i padri benedettini al rimanente, mentre il Ministero dell'istruzione assumeva la spesa della ricollocazione a posto, per la quale spese L. 2000.

Adesso il refettorio è ricostituito (fig. 112).

*Affreschi.* -- Rimane il trasporto su uno strato di stucco armato di tubo d'ottone, e fissato



Fig. 111 - Praglia. Loggetta dopo il restauro.



Fig. 112 - Praglia. Refettorio dopo il restauro.